



Gran successo

Lo scorso 19 maggio, nella nostra scuola, c'è stato il Book(&game)-crossing Day. Che cos'è? È una giornata in cui le persone si scambiano libri, dvd, fumetti e i vecchi

videogiochi. È un modo per condividere la passione della lettura... ma anche per incoraggiare i ragazzi (soprattutto quelli pigri) a leggere.

Per organizzarlo, io e altri compagni della Carlo Porta abbiamo messo in ordine i tavoli e diviso tutto in categorie (ragazzi, adulti, thriller, ecc.). L'iniziativa è stata un successo. In molti hanno partecipato, compresi alcuni professori. E sono arrivate numerose persone con altri libri da scambiare. Il nostro compito era quello di mantenere tutto in ordine, ma non è stato semplice (adesso so come si sentono i bibliotecari!). Continuavano ad arrivare libri anche se non c'era più posto sui tavoli.

In palio c'era un ingresso al cinema e la classe vincitrice, quella che ha portato più titoli, è stata la 1B con 357, seguita dalla 1L con 294 titoli, mentre la 1H è arrivata al terzo posto con 293 titoli. È stato divertente, ma quando tutti se ne sono andati, abbiamo dovuto portare ciò che era rimasto in cantina!

Chelsea R. 2F



Le interviste impossibili: Garibaldi

Signori e signore, abbiamo qui negli studi del Tg Carlo Porta il celeberrimo Giuseppe Garibaldi, tornato dall'aldilà per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ma il nostro eroe ha fretta, meglio intervistarli subito (sapete, è abbastanza suscettibile).

Allora signor Garibaldi, lo so che sembra sciocco, ma è stato difficile unificare l'Italia?

Beh non troppo, io e le mie Camicie rosse siamo imbattibili!

Eravate imbattibili...

Sì, sì, eravamo, non fa differenza, cosa conta un semplice verbo paragonato alla nostra impresa?

Ha ragione... (Meglio non farlo arrabbiare, porta una spada piuttosto affilata al fianco).

Allora mi intervista sì o no? Mica sono tornato dall'altro mondo per discutere di grammatica!

Le faccio una domanda difficile: prima di iniziare l'impresa conoscevate la pizza?

Finalmente qualcosa di interessante. Certo che la conoscevo, ma quella fatta a Nizza aveva un sapore alquanto inferiore a quella di Napoli. Sa, la pizza napoletana ha quel gusto indimenticabile e il sapore aumenta di intensità se condito dalla vittoria! Finalmente in Italia mai più un Borbone!

Qual è stato lo smacco più grande ricevuto?

Di sicuro le grandi delusioni sono due: la prima quando Nizza è diventata dei francesi e di quel pancione di Napoleone III; la seconda quando mi hanno impedito per ben due volte di conquistare Roma. Sapete, volevo conquistarla sia per farla diventare capitale d'Italia, sia per assaggiare la pasta all'amatriciana!

Questi ricordi funesti l'hanno oltre modo irritato, ha già estratto la spada, rischiando per ben due volte di affettarmi, e ha tagliato il lampadario a metà. Meglio congedarsi da lui! Alla prossima!

Luca P. 2A

Melissa, una di noi

Melissa Bassi, una ragazza qualsiasi con tanti amici e una famiglia che le vuole bene. Ora non c'è più. Il 19 maggio non è più tornata a casa; qualche folle ha distrutto la sua vita.

Sono le 7.42 del mattino, una giornata apparentemente normale, il tempo di scendere i tre scalini dell'autobus che porta Melissa e le sue compagne di Mesagne a scuola e tre bombe a gas esplodono riducendo a brandelli tutto ciò che si trova nel loro raggio. Altre ragazze - Vanessa Capodiecì, Azzurra Camarada, Sabrina Ribezzi e Selena Greco - ora lottano tra la vita e la morte, mentre Melissa non ce l'ha fatta. La prima cosa che viene spontaneo chiedersi è chi può essere così disumano e senza cuore da uccidere degli innocenti. La mafia, il terrorismo? Ma perché colpire proprio una

scuola? Colpire il futuro? Anche questo bisogna chiedersi... Sono rimasta sconcertata dal gran numero di persone che non era a conoscenza dell'accaduto, ma che sapeva bene quale squadra aveva vinto il campionato. Forse per una volta esiste una buona ragione per tornare a riflettere sul fatto che, in fin dei conti, non molto lontano da noi ci sono famiglie distrutte e ragazzi piegati dal dolore... Le cose non sempre capitano agli altri, è troppo facile restare indifferenti. Così invitato tutti a riflettere sul fatto che quella ragazza era quasi nostra coetanea, ciò che è capitato a lei sarebbe potuto capitare a noi. Dobbiamo sentirci vicini alle famiglie coinvolte e fare in modo che in futuro la nostra generazione non si renda protagonista di simili atti.

Astrid B. 2A



reportar

Scuola Media Statale
Carlo Porta

n° 34 - anno 6
8 giugno 2012

sms.reportar@gmail.com

reportar è pubblicato anche su www.scuolacarloporta.it

Armani premia le nostre T-Shirt

Lo scorso 5 giugno, presso il negozio Armani di via Manzoni 31, nel reparto Armani Junior, si è svolta la premiazione del concorso "Paint Your Favourite T-Shirt" alla presenza dello staff creativo dell'azienda Armani SpA, delle insegnanti Angela Minora - promotrice dell'iniziativa - e Patrizia Bais con le 6 classi che hanno partecipato (per un totale di 100 alunni). Sono intervenuti anche il Preside e la Vicepreside e numerosi professori della scuola. Tutti i partecipanti hanno ricevuto degli auricolari con il logo della celebre griffe. I lavori premiati - che prossimamente verranno messi in produzione - sono opera di Marianna Migone e Edoardo Pesenti (3D), Sara Costi e Natalia Pronzati (3B), Laura Agostani (3F). I vincitori sono stati invitati venerdì 8 giugno presso gli uffici di via Bergognone per vedere sul campo come si svolge il lavoro degli stilisti che si occupano della creazione di T-Shirt.



Finale nazionale per la pallavolo

La nostra squadra maschile di pallavolo - composta da Riccardo Sbertoli (3C), Gabriele Di Febio (3A), Pietro Iesini (3C), Leonardo Esposito (3D), Carlo Melogli (3D), Federico Monterosso (3H), Beniamino Gallizia (3I), Giovanni Foppiano (3C), Alessandro Galfetti (3C), e allenata dalla prof. Cristina Samartin - ha partecipato per la prima volta alla Finale nazionale dei giochi sportivi studenteschi che si è svolta a Chianciano Terme dal 28 al 31 maggio. Ci siamo classificati undicesimi.



Che Campioni!

Quest'anno la sezione C ha trionfato in tutti i tornei che si sono svolti a scuola. In particolare:

la 3C ha vinto il torneo di pallavolo (seguita dalla 3D e dalla 3A); la 2C si è aggiudicata il torneo di pallamano per le seconde (seguita dalla 2L e dalla 2B); la 1C ha vinto il torneo di pallarilanciata (seguita dalla 1B e dalla 1D).

Terremoto in Emilia: tra panico e superstizione

L'orologio segna le quattro del mattino. La città silenziosa si è addormentata, l'oscurità è regina incontrastata della notte quieta. I lampioni, sparsi come lucciole per le strade spente, sono solo schizzi di vernice scappati dal pennello di un pittore distratto.

All'improvviso, la terra trema. Qualcuno si sveglia; le prime luci si accendono, scacciando lontano l'oscurità. C'è chi affonda nuovamente nel mondo dei sogni, e chi invece scende in strada, in cerca di visi amici, di conforto, o forse semplicemente di un motivo per non sentirsi solo. I mass-media ancora dormono, ignari delle mute richieste di coloro che vorrebbero sapere tutto e niente, combattuti tra l'apprensione dell'inconsapevolezza e il timore di una scoperta tragica. I più coraggiosi, di fronte al silenzio incontrastato di televisione e radio, si collegano in rete. I social network sono i primi a mettersi in azione: raccolgono fotografie, notizie, esperienze. Nelle parole confuse, intrise di paura, si scorge qualche particolare. Ma sono soprattutto le fotografie a parlare: monumenti architettonici crollati, case danneggiate dalla furia della terra. Dai dati emergono numeri drammatici: il terremoto ha avuto un'intensità pari a 5.9 gradi della scala Richter, con durata

di circa 30 secondi. Quando finalmente si comunica l'epicentro della scossa, un fiume di telefonate invade la rete. Il sisma ha avuto origine in un paesino dell'Emilia Romagna, non lontano da Bologna. Lentamente, le città si calmano: tutto torna alla normalità, le luci lasciano nuovamente spazio all'oscurità, mentre il sonno offusca le menti, dimenticando anche quelle sette vittime che a causa di questo terremoto hanno perso la vita. La mattina, le opinioni contrastanti dominano: tra le numerose voci, c'è chi sostiene che la scossa abbia fatto cadere a terra alcuni oggetti, e chi afferma di non averla nemmeno avvertita. Tra i fantasiosi, si fa riferimento anche a una predizione del popolo Maya, secondo il quale il 20 maggio sarebbe stato il giorno del ritorno degli dei, con un'eclissi anulare di Luna e una conseguente serie di scosse sismiche. E il terrore per una possibile, vicina apocalisse si sparge come una scossa, alimentata da chi, forse esasperato da questa società critica e dalle mille superstizioni della vita comune, continua a credere nelle antiche predizioni di un popolo scomparso, perso in un passato troppo differente per comprendere quest'avversa realtà.

Cecilia B. 3G

Incontro con Daria Bignardi



Sorridente, semplice. In una parola: normale. Vista così, nella palestra della Carlo Porta per la presentazione del suo libro *Non vi lascerò orfani*, Daria Bignardi non ha quell'aspetto irraggiungibile che mi era parso avesse vedendola in Tv, impegnata in una delle sue famose interviste. Qui è davvero

simpatica. Talmente gentile che, alla fine della serata, accetta di essere intervistata per *rePORTAR*.

Avevo moltissime domande da farle, ma ad alcune ha risposto nel corso della serata. Per esempio, avrei voluto chiederle che rapporti ha con i suoi figli perché ero curiosa di capire come sia possibile rapportare un lavoro così impegnativo con la famiglia. Ebbene, rispondendo a una domanda simile, ha detto che per lei la famiglia è fondamentale e che, nonostante gli impegni, riesce a ritagliarsi molto tempo da passare con i figli. Avrei anche voluto sapere com'era da ragazza, ma anche in questo caso sono stata preceduta e ho scoperto che era molto indipendente, ma legatissima alla madre. E poi, parlando della sua brillante carriera, ha raccontato che

è andata a vivere da sola molto presto e che doversi mantenere è stato per lei un grande momento di crescita. Insomma, i genitori presenti (c'era anche qualche nonno) hanno passato la sua vita e il suo lavoro ai raggi X, ma a noi qualche curiosità era rimasta.

Se possedesse una bacchetta magica, quale aspetto cambierebbe della scuola pubblica?

Vorrei che la scuola avesse più ore di compresenza e che ci fossero più laboratori e fondi a disposizione. L'impegno dei docenti c'è e si vede, ma da solo non sempre basta. Vorrei anche che si facessero più attività e più uscite didattiche, ma anche per questo vale il discorso dei fondi a disposizione.

Qual è un personaggio che avrebbe voluto intervistare, ma che fino a oggi non si è concesso?

È una domanda a cui non so rispondere, molti giornalisti risponderebbero il Papa o Berlusconi.

Io, a dire il vero non lo so: non ce n'è uno in assoluto e i miei desideri variano a seconda del momento.

Cosa consiglia a un ragazzo che vuole diventare giornalista?

Di essere intraprendente e di iniziare a lavorare presto, con il giornalino della scuola e con piccoli giornali, anche gratuitamente, perché l'esperienza è ciò che più conta, pazienza se si guadagna poco anche per alcuni anni.

Mirta G. 2H

Polizia di Stato: una sicurezza per gli italiani da 160 anni

26 maggio 2012: su invito della dott. Francesca Fusto, Dirigente del Commissariato di Porta Genova, otto alunni della Carlo Porta (compreso il sottoscritto), accompagnati dal nostro Preside e dalla Vicepreside, hanno assistito, nell'enorme e splendido Auditorium del Conservatorio, alle celebrazioni per il 160° anniversario della Polizia di Stato. Nella piazza antistante il Conservatorio c'era un notevole movimento di persone e mi ha colpito la presenza di molte giovani donne che indossavano la divisa della polizia. Siamo stati accolti da una di queste poliziotte, la dott. Rosanna Chironi, già Commissario capo, che con molta cortesia ci ha accompagnato nella Sala Verdi. Erano presenti numerosi personaggi politici di rilievo, tra i quali il Ministro Giarda e il nostro sindaco, Giuliano Pisapia.

Il Questore di Milano ha parlato del lavoro svolto dalla polizia in tutti i campi, dei tanti meriti, e ha ricordato gli agenti "eroi" che hanno perso la vita mentre svolgevano il loro dovere. Abbiamo visto un filmato che riportava foto e articoli di giornale relativi agli "anni di piombo", periodo molto difficile per il nostro Paese, che a causa del terrorismo vide l'uccisione di molti agenti della Polizia, tra cui il commissario Luigi Calabresi che indagava sulla strage di Piazza Fontana.



Nel corso della cerimonia sono stati premiati sia agenti della polizia sia alcuni cittadini per aver compiuto atti degni di encomio e a vantaggio dell'intera comunità. Infine, abbiamo ascoltato il repertorio presentato dal Direttore del Conservatorio: si è prima esibito un terzetto composto da pianoforte, violoncello e soprano, poi un duetto, formato dallo stesso pianista e da un tenore, che ha eseguito l'inno di Mameli. Sostanzialmente da questo incontro ho imparato un concetto fondamentale, che ho poi compreso meglio guardando vari film su storie di poliziotti diventati eroi: che essi, soprattutto quelli di basso grado, sono persone comuni che spesso guadagnano meno dei nostri genitori e che, grazie al proprio senso del dovere, rischiano e perdono a volte la propria vita, come quei poveri poliziotti della scorta del magistrato antimafia Giovanni Falcone, il cui anniversario della morte è stato ricordato alcuni giorni fa.

Riccardo F. 2A
foto di **Francesco P. 2A**

Beccaria riuscì a cambiare il mondo

«La pena di morte è inutile e dannosa»: questo il messaggio del famoso marchese milanese Cesare Beccaria. La 2H ha incontrato l'avvocato penalista Margherita Conte per riflettere sui grandi cambiamenti della mentalità comune sul rispetto della vita, sui diritti umani. E sull'evoluzione del diritto penale dal Settecento a oggi. Nell'opera *Dei delitti e delle pene* Beccaria criticava la giustizia "retributiva" (a ogni delitto corrisponde una pena come castigo) e sosteneva la funzione "preventiva" della pena (per impedire la commissione di altri reati), favorendo l'umanità delle pene quando, in pieno Illuminismo, si ricorreva normalmente alla tortura e alla pena capitale. La persona, sotto tortura, può confessare colpe mai commesse, sosteneva Beccaria; e con la pena di morte comminata dallo Stato, le stesse leggi che puniscono l'assassinio ordinano che se ne compia un altro!

Grazie al pensiero di Beccaria e al lungo dibattito seguitone, dopo alterne vicende, in Italia nel 1948 si è giunti, con la Costituzione, a vietare la pena di morte: l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva; le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono ten-

dere alla rieducazione del condannato (art. 27); non può inoltre essere inflitta nessuna pena non prevista da una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso (art. 25). Nel 1945 l'Italia ha abolito la pena di morte anche nel Codice Penale Militare di Guerra, divenendo così totalmente abolizionista. La pena di morte è stata abolita in Francia nel 1981, in Spagna nel 1995, nel Regno Unito nel 1993.

Oggi l'Europa, fatta eccezione per la Bielorussia e la Russia (anche se quest'ultima attua una moratoria delle esecuzioni dal 1996), è totalmente libera dalla pena di morte, che al contrario è ancora praticata in democrazie liberali quali Stati Uniti (in 34 dei 50 Stati) e Giappone. Nel 2007, su proposta dell'Italia, l'ONU ha approvato una risoluzione per la moratoria universale (cioè per una sospensione internazionale) della pena di morte nel mondo, anche se alcuni Paesi la applicano ancora crudelmente.

Beccaria, illuminando gli uomini verso una società basata sul rispetto della vita umana e sulla collaborazione è riuscito a commuovere profondamente il cuore dell'umanità in modo straordinario!

la classe 2H